

**RISULTATI**

ALZANO-MONZA	2-1
BRESCIA-SAVOIA	1-1
CESENA-PESCARA	0-0
CHIEVO-SALERNITANA	3-1
COSENZA-ATALANTA	0-1
EMPOLI-FERMANA	1-0
GENOA-TERNANA	2-0
NAPOLI-RAVENNA	1-1
PISTOIESE-SAMPDORIA	0-1
TREVISO-VICENZA	0-1

**PROSSIMO TURNO**  
(05/09/99)

ATALANTA-TREVISO
FERMANA-PISTOIESE
MONZA-NAPOLI
PESCARA-CHIEVO
RAVENNA-COSENZA
SALERNITANA-CESENA
SAMPDORIA-BRESCIA
SAVOIA-EMPOLI
TERNANA-ALZANO
VICENZA-GENOA

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti		Partite				Reti		
	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
CHIEVO	3	3	0	1	1	0	0	3	1
GENOA	3	3	0	1	1	0	0	2	0
ALZANO	3	3	0	1	1	0	0	2	1
ATALANTA	3	0	3	1	1	0	0	1	0
EMPOLI	3	3	0	1	1	0	0	1	0
SAMPDORIA	3	0	3	1	1	0	0	1	0
VICENZA	3	0	3	1	1	0	0	1	0
BRESCIA	1	1	0	1	0	1	0	1	1
NAPOLI	1	1	0	1	0	1	0	1	1
RAVENNA	1	0	1	1	0	1	0	1	1
SAVOIA	1	0	1	1	0	1	0	1	1
CESENA	1	1	0	1	0	1	0	0	0
PESCARA	1	0	1	1	0	1	0	0	0
MONZA	0	0	0	1	0	0	1	1	2
COSENZA	0	0	0	1	0	0	1	0	1
FERMANA	0	0	0	1	0	0	1	0	1
TREVISO	0	0	0	1	0	0	1	0	1
SALERNITANA	0	0	0	1	0	0	1	1	3
TERNANA	0	0	0	1	0	0	1	0	2
PISTOIESE*	-4	0	0	1	0	0	1	0	1

\* 4 punti di penalizzazione

**SEGUE DALLA PRIMA**

**GIÀ FALLITO IL PROGETTO...**

di reclusione, ore di studio, la convivenza di un esercito di fischietti costretti a intrinestrarsi a Coverniano, magari giocando a carte, magari ciondando per scherzo il cellulare a qualche collega (è accaduto qualche anno fa durante un ritiro estivo, gli uomini, si sa, sono bambini anche quando fanno gli arbitri), ma sappiamo già, dopo una domenica di agosto, che esisteranno ancora rigori inventati, falli non visti, espulsioni negate (il teatrino Signori-Mondonico di sabato sera è stato niente male). Il bello è che sul rigore concesso alla Roma (una spallata di Lucarelli a Cafu) c'è stato persino un consulto arbitro-garantista, una bella spremuta di cervelli. Tutti hanno buttato il pallone dentro e, evvia, dopo il rigore, ecco le proteste. E le prime diatribe: dovevano dare quel rigore, è un premio alla Roma perché non c'è più Zeman, e poi, suavia, è tor-

nato Capello. Splendido. Ma loro, quelli ricchi e potenti come cantava Edoardo Bennato l'altro giorno, quelli come il presidente della Lega Carraro che è l'unico in Italia a poter essere paragonato a Giulio Andreotti, diranno che è stato solo un errore, che il «sistema» andava migliorato, che siamo nel Duemila e gli arbitri devono diventare professionisti, che tante ore di lavoro elimineranno i problemi. Vogliono farci bere anche questa, dopo averci fatto ingoiare per un'estate che ai portieri era concesso solo di respirare, che guai a toccare un attaccante, rigore ed espulsione al minimo soffio d'aria, tutto in nome dell'ascolto perché quando c'è un penalty aumenta la pressione dell'audience, vedrete che un giorno inventeranno il rigore-spot: una bella favola, fin quando l'Uefa ha sbucato gli italiani: mai dette, mai codificate certe leggi-mannaia.

Nessuno dice, fermate il progresso: è giusto e doveroso. Ma si scelgono altre vie: la tecnologia, ad esempio. I mondiali di atletica, sport nel quale sta avvenendo una preoccupante «calcistizzazione» (mai visti tanti reclami), hanno dimo-

strato che l'occhio dell'uomo ormai è insufficiente per giudicare i salti. Occorrono cellule fotoelettriche, sensori o qualcosa di simile. La stessa cosa dovrebbe avvenire nel calcio: pensiamo a migliorare il migliorabile. Tanto per cominciare: azzerrare i gol-fantasma. Sensori o cellule fotoelettriche possono essere utilissimi per evitare di concedere gol che non esistono o negare gol validi. Allargiamo l'uso della prova televisiva: nei casi disciplinari, è l'ideale. Tutta Italia ha visto il duetto Signori-Mondonico: qualcuno interverrà?

Mandiamo in campo la tecnologia e lasciamo stare gli arbitri. Teniamoci come sono, come sono stati e come saranno: bravi, ma non infallibili. Non servono arbitri cellophanati, arbitri ingessati, arbitri magari anche arrabbiati e frustrati perché fanno tre giorni da uomo qualunque e quattro da finti professionisti, arbitri che a 45 anni stanno in ritmo come i ragazzi di 20 e guadagnano dieci volte meno. Teniamoci gli arbitri dilettanti e più liberi, teniamoci i rigori inventati e teniamoci un'espulsione ingiusta. Ma almeno non prendeteci in giro. Stefano Boldrini

**Per il Milan è falsa partenza A Lecce rossoneri raggiunti due volte. I gol nel 2° tempo**

LUCA POLETTI

LECCE Chi s'aspettava un Milan brillante rimane deluso. A emergere è invece un Lecce pimpante, ben disposto, che per due volte raggiunge i campioni d'Italia. Il risultato accontenta il Lecce che comincia a mettere da parte un punto prezioso per la salvezza. Musi lunghi nel Milan e alla fine Zaccheroni si lamenta degli errori che hanno contraddistinto la prova della sua squadra.

Vince, comunque, il pubblico: oltre 32.000 presenze con una larga rappresentanza di tifosi rossoneri. Prima dell'incontro la gente cerca alla meglio riparo per un forte acquazzone. Quando le due squadre entrano in campo il terreno è ridotto ad un pantano. È quasi impossibile restare in equilibrio sulle pozzanghere. Poi la situazione migliora sia sul campo che sugli spalti perché esce il sole. Nel frattempo il Lecce presenta anche una squadra quasi completamente rinnovata rispetto alla passata stagione: sono rimasti soltanto Viali, Conticchio e Sesa. L'allenatore leccese Cavasin (esordiente in serie A) propone una difesa rinforzata rispetto a quella schierata in Coppa Italia. Gioca con un libero (Viali) e tre in linea: Juarez (brasiliano preso dal Servette) e giunto a Lecce appena giovedì scorso), Pivotto e Savino. A centrocampo Balleri, Conticchio, Lima e Paradiso con quest'ultimo non ancora al meglio della condizione. Nel Milan non c'è Maldini e Weah va in panchina. Il tridente d'attacco, Shevchenko con Bierhoff e Leonardo, non punge come dovrebbe.

La prima occasione è del Milan: all'8 Bierhoff approfitta di una indecisione di Juarez, però Chimentini è pronto alla parata. Il Lecce prende coraggio ed al 14' Sesa guadagna il primo degli 11 calci d'angolo collezionati dai giallorossi. Dopo una conclusione di Conticchio c'è una punizione di Sesa al 26' ed ancora un angolo per il Lecce. Ancora Sesa su punizione al 38' e sugli sviluppi Viali di testa manda fuori.

Nella ripresa migliora il gioco e arrivano i gol. Al 12' c'è una punizione per fallo di ostruzione da parte di Paradiso. Batte Albertini e pesca bene Weah che colpisce il palo, poi, sulla ribattuta, è lo stesso liberiano a battere in rete di sinistro.

Il Lecce cerca di reagire ma devono passare alcuni minuti prima del pareggio: cross dalla sinistra di Colonnello (che ha sostituito Paradiso) ed ottimo inserimento del difensore Savino che di testa batte Abbiati.

Il Milan non c'è e evidentemente vuole chiudere la partita anche se è il Lecce a sfiorare il raddoppio al 24': angolo, ed è ancora Savino che di testa impegna Abbiati.

Rossoneri vanno in gol con facilità al 27' per la seconda volta.

LECCE	2
MILAN	2

LECCE: Chimentini 6, Viali 6,5, Pivotto 6,5, Juarez 7, Savino 7, Balleri 6,5, Conticchio 6,5, Lima 7 (41' st Piangerelli sv), Paradiso 5,5 (15' st Colonnello sv), Sesa 7,5, Lucarelli 7 (37' st Biliotti sv) (12 Lotti, 6 Traversa, 16 Bonomi, 22 Di Carlo)

MILAN: Abbiati 6, Sala 6, Costacurta 6, N'Gotty 6, Halyevy 5,5, Albertini 6, Ambrrosini 6, Guly 5,5, Shevchenko 7 (37' st Giuntini sv), Bierhoff 6, Leonardo 5,5 (7' st Weah 7) (1 Rossi, 11 Ganz, 14 Ayala, 15 De Ascentis, 27 Serginho)

ARBITRO: Trentalange di Torino 6  
RETI: nel 11' Weah, 21' Savino, 27' Shevchenko, 36' Lucarelli

NOTE: angoli 10-4 per il Lecce. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Leonardo, Ambrrosini, Albertini e Costacurta per gioco falso; Lucarelli per comportamento non regolamentare. Spettatori: 32.080



Un contrasto tra il leccese Lucarelli e il difensore del Milan N'Gotty

Caricato/Ansa

Cross di Weah, torre di Bierhoff, ed inserimento vincente sotto porta di Shevchenko.

Ancora un'ottima reazione dei padroni di casa e questa volta il pallone viaggia dalla destra, cross di Balleri per Sesa contrastato da Albertini, la palla arriva a Lucarelli che di sinistro supera Abbiati. L'attaccante leccese stava per essere sostituito da Biotti (sostituzione che Cavasin farà comunque qualche minuto dopo) ma quel gol rilancia il suo morale e quello di tutta la squadra. Il Milan prova a segnare con Bierhoff al 43' (ottima respinta del portiere Chimentini) nel lungo recupero di 5 minuti dopo un paio di tentativi di Sala e Bierhoff è Biotti quasi allo scendere ad avere il pallone buono per la vittoria leccese, ma il portiere Abbiati e la sua difesa salvano in extremis.

**D'Alema: «I piccoli meglio dei grandi...»**

LECCE «Un bel Lecce», mentre il Milan «soffre il terreno pesante, anche se la sua forza non si discute»: così, nell'intervallo, il commento del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, in tribuna a Lecce-Milan. Notoriamente romanista, il premier - che si trovava in vacanza a Gallipoli - tifa va ieri Lecce, sia per antiche frequentazioni della Puglia, sia, chissà, per i colori giallorossi. Con lui il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini. Mancava invece Silvio Berlusconi, la cui presenza era stata data ieri come possi-

bile. In proposito D'Alema, sorridendo, ha detto: «Non era previsto che venisse. Era invece prevista la presenza di Casini che, da deputato del Salento, tifa Lecce come me». Alla fine D'Alema era felice: «Il bello del calcio è che ogni partita è una storia a sé, e può sempre capitare che i piccoli mettano in difficoltà i grandi».

Zaccheroni, in un certo senso, concorda: ha elogiato Weah e Shevchenko ma ha detto che «una squadra come il Milan non può farsi rimontare due volte quando ha in mano la partita».

PIACENZA	1
ROMA	1

PIACENZA: Roma 6, Lucarelli 5,5, Polonia 6, Vierchowod 6,5, Lamacchi 5,5, Sacchetti 5 (22' st Piovani 6), Cristallini 6 (22' st Morrone 6), Mazzola 6, Stroppa 6,5, Dionigi 6, Rastelli 5 (26' st Di Napoli 6,5) (Bagnacani, Delli Carri, Caini, Buso)

ROMA: Antonoli 6, Zago 6, Aldair 6,5, Mangone 6, Cafu 6,5, Assuncao 6, Tommasi 5 (33' st Gaultieri sv), Di Francesco 5,5 (19' st Gurenko 5,5), Candela 6, Totti 5,5, Montella 5 (30' st Choutos sv) (Konsel, Rinaldi, Zanetti, Fabio Junior)

ARBITRO: Collina di Viareggio 5  
RETI: pi 13' Totti (f), st 36' Stroppa  
NOTE: angoli 2-2. Espulso al 45' st Zago. Ammoniti: Zago, Aldair, Polonia, Cristallini e Tommasi. Spettatori: 18.000

**Il Parma convince ma Buffon tradisce Perugia in vantaggio, pareggia Stanic**

PERUGIA Il pareggio fra Perugia e Parma lo decidono i due portieri.

Da una parte, quella umbra, c'è Mazzantini, che bersagliato da tutte le parti resiste, compiendo salvataggi miracolosi e volando da un palo all'altro. Dall'altra parte c'è Buffon che, impegnato pochissime volte, al 1' del secondo tempo commette una enorme leggerezza, uscendo male al limite dell'area su un cross lungo, respingendo corto sui piedi di Olive che segna l'1-0 per gli umbri. La partita, forse, è tutta qui, negli episodi che chiamano in causa i due numeri uno. Il Perugia culla per mezz'ora il sogno di una vittoria, che per quello che si era visto, era francamente imméritata. È stato infatti il Parma a condurre il gioco per tutto l'incontro, anche se il gran lavoro prodotto da Fuser, Baggio e Boghossian non ha trovato sponde efficaci fra gli attaccanti. Solo quando Malesani si è deciso a cambiare uno spento Di Vaio con Stanic, il Parma ha fatto davvero paura agli umbri. Ma Mazzantini ha continuato la sua performance, che era iniziata alla metà del primo tempo, e solo una combinazione volante fra le teste di Crespo e Stanic è riuscita a pigiarlo. Prima partita di campionato delicata per le due squadre su un campo inzuppato e reso viscido da un temporale, abbattutosi su Perugia un'ora prima della partita, che non consente distrazioni o manovre elaborate. Il Parma sembra più a suo agio e sembra aver dimenticato i Rangers.

Gli umbri si difendono con Calori che guida la difesa e soprattutto con Mazzantini. In attacco c'è Guidoni, solo e stretto fra Thuram e Cannavaro. Rapajc copre la sua zona, così come Nakata. La manovra della squadra di Malesani si ferma invece al limite dell'area perugina, e allora ci pensano i centrocampisti a cer-

care il gol con tiri da lontano. Al 28' inizia lo show di Mazzantini con una doppia parata, nel giro di pochi secondi, su bombe di Boghossian e Baggio. Al 31' il portiere umbro viene salvato dal palo che blocca un tiro di Baggio, e due minuti dopo si allunga per deviare in angolo un colpo insidioso di Crespo. La partita è tutta del Parma. Il Perugia non fa praticamente un tiro in porta nel primo tempo, se si esclude una palla lenta scagliata al 42' da Olive e bloccata da Buffon. All'inizio della ripresa, il portiere della nazionale compie invece un errore che poteva costare caro alla sua squadra. Esce male al limite dell'area su un lungo cross di Daino e respinge come può la palla che poi Olive insacca a porta vuota. Malesani fa entrare Stanic, e il croato si mette subito in evidenza con due colpi di testa che escono di poco fuori. Fino a quando, sempre di testa, riesce ad insaccare.

Nel frattempo, Mazzantini era volato su una punizione di Ortega e dopo qualche secondo su un tiro di Fuser.

PERUGIA	1
PARMA	1

PERUGIA: Mazzantini 7,5, Daino 6,5, Ripa 6,5, Calori 6,5, Milanese 5,5, Esposito 6 (13' st Rivalta sv), Olive 6,5, Tedesco 6,5 (29' st Campolo sv), Rapajc 6, Nakata 6, Guidoni 5,5 (22' st Bisoli sv) (24 Doccabo, 16 Sussi, 5 Mellè, 20 Tapia)

PARMA: Buffon 5, Lassissi 6,5, Cannavaro 6 (27' st Maitini sv), Thuram 6,5, Fuser 6,5, Baggio 6,5, Boghossian 6,5, Vanoli 6, Ortega 6, Crespo 6, Di Vito 5 (8' st Stanic 6,5) (22 Micillo, 3 Benarrivo, 19 Torrisi, 23 Serena, 25 Walem)

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6,5  
RETI: nel 1' Olive, 32' Stanic

NOTE: angoli 12-0 per il Parma. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Mazzantini e Rapajc per comportamento non regolamentare, Milanese e Fuser per gioco falso, Ortega per simulazione. Spettatori: 15.000

**Capello contesta la Roma, il Piacenza Collina Giallorossi in vantaggio su rigore (dubbio). Gli emiliani meritano più del pari**

DALL'INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PIACENZA I primi rigori autunnali si materializzano in un clamoroso omaggio di Collina pro-Roma, ma anche questo non basta e il ritorno di Capello dal microfono al campo è modesto: si spegne a 7 minuti dalla fine, su una punizione capolavoro del vecchio Stroppa, il sogno del condottiero di Pieris di capitalizzare il golletto di Totti in apertura.

Partita modesta, Roma sotto le aspettative, film falsato da un rigore fischiato da Collina dopo 14 minuti per un innocuo contrasto fra Lucarelli e Cafu a bordo area, e materializzato da Totti con una perfetta esecuzione, peraltro una delle poche cose giuste eseguita dal fantasista apparso in notevole ritardo di condizione, al pari del compagno di reparto Montella. Il Piacenza ha sofferto moltissimo,

e ha raggiunto il pari quando forse non ci sperava più: il dramma di Simoni è che non esiste un terzo fratello Inzaghi, ma il suo errore di giornata è stato quello di aver puntato sull'ottimo Di Napoli soltanto a un quarto d'ora dalla fine. Come è entrato Di Napoli, la difesa romanista è andata immediatamente in affanno, e Dionigi potendo contare su una spalla più credibile di Rastelli si è fatto vedere costringendo fra l'altro Zago a un fallo costato il cartellino rosso. Contro l'inter, non ci sarà.

Pareggio giusto, sicuramente, per una partita povera di cronaca. Roma senza lo squalificato Delvecchio, assenza pesante alla resa dei conti, Piacenza con Stroppa in campo (era in dubbio alla vigilia), presenza pesantissima se date un'occhiata al gol con cui ha riassestato la sfida su binari più giusti e ragionevoli. Capello schiera la

squadra con un 3-5-2 che vede al centro del campo il brasiliano Assuncao a dirigere le operazioni (parte bene, calerà nella ripresa) con Tommasi e Di Francesco, entrambi sgridati a più riprese dall'allenatore fino alla sostituzione, a sostenere quell'estro abbinato a una certa mollezza. Simoni replica con un 1-3-4-2, tenendo Lucarelli libero davanti al debuttante portiere curiosamente di nome Roma, Vierchowod ad annullare Montella e Polonia a controllare Totti; il resto è storia di comprimi abbinati a Stroppa per limitare i danni nel mezzo del campo, e Ferrero dell'iniziale rinuncia a Di Napoli di cui si è detto. Gara a ritmi da over 35, se non fosse che il più scattante è proprio Vierchowod; la prima azione è di Dionigi (12') con una deviazione aerea meritevole di miglior fortuna; due minuti dopo il rigore segnato da Totti, e per il Pupone gialloros-

so la soddisfazione del gol più rapido del campionato.

Piacenza sotto shock, e il primo tempo sotto la pioggia vede le squadre girare a vuoto nel fango. La Roma amministra, ma lo fa via via sempre peggio, consentendo alla Stroppa-band di osare sempre più: due conclusioni di Cristallini, un gol fallito a porta vuota da Rastelli, un diagonale di Dionigi che fa gridare al gol e invece sfiora il palo. Simoni cambia: dentro Morrone, Piovani e Di Napoli, arriva la verva necessaria per arguantare quasi sul filo di lana un avversario svuotato, su punizione dal limite guadagnata da Dionigi e trasformata da Stroppa con una punizione alla Platini sotto l'incrocio dei pali. Ci sarebbe lo spazio per un clamoroso sorpasso, ma la girata di Di Napoli e la punizione-fotocopia di Stroppa non centrano il bersaglio. Capello, infuriato («Siamo stati superficiali,

la squadra nel secondo tempo non mi è piaciuta per niente»), tira un bel sospiro: meglio concentrarsi sull'inter e su Vieri, il futuro arriva così presto.

**POSTICIPO**

E stasera tocca a Lazio-Cagliari Duo Salas-Boksic

■ Oggi tocca a Lazio e Cagliari. Dopo la vittoriosa finale di Supercoppa europea (contro il Manchester), stasera alle 20.30 ci sarà l'attesa «prima» dei biancocelesti all'Olimpico. Il tecnico Sven Goran Eriksson vuole una partenza sprint, l'obiettivo è ovviamente la vittoria. In attacco, secondo quanto è emerso «leggendo» gli ultimi due allenamenti di rifinitura e soprattutto le dichiarazioni del tecnico e degli altri protagonisti del match, dovrebbe essere schierata la coppia Salas-Boksic, con Inzaghi, reduce dell'incidente al naso, in panchina. Comunque, le alternative sono numerose. «Con la rosa a mia disposizione ha detto Eriksson due giorni fa parlando ai giornalisti - ho solo l'imbarazzo della scelta». La squadra sarda però non sbarcherà a Roma già battuta. Il tecnico Tabarez promette battaglia.

**MERCATO**

Taibi lascia Venezia Oggi firma per il Manchester

■ Dal Venezia alla squadra campione d'Europa. Un salto niente male per Massimo Taibi, il portiere ex Milan che dopo essersi ricostruito in laguna, dando un contributo fondamentale l'anno scorso per la salvezza dei veneti, è stato chiamato alla corte di Ferguson per chiudere la falla lasciata dalla partenza di Schmeichel. Dopo una settimana di tira e molla, Taibi ha confermato che quella di ieri, disputata con la fascia di capitano, è stata la sua ultima partita nel club. In serata è già salito su un aereo privato, insieme con il procuratore Oscar Damiani ed al dg del Venezia, Marotta, per raggiungere Londra dove oggi, dopo le visite mediche, firmerà il contratto. Un accordo che, secondo quanto si è appreso, porterà al Manchester circa 15 miliardi. Marotta ha tuttavia precisato che l'operazione sarà ufficializzata solo oggi.